A Formia atletica dei record

Nuova grande prestazione dell'astista sovietico che migliora ancora una volta il suo primato mondiale di un centimetro, fissandolo a 6,09
La precedente misura era stata stabilita un mese fa nel meeting di Mosca
Nell'alto Sotomayor salta 2,35, la Kostadinova torna a quota due metri

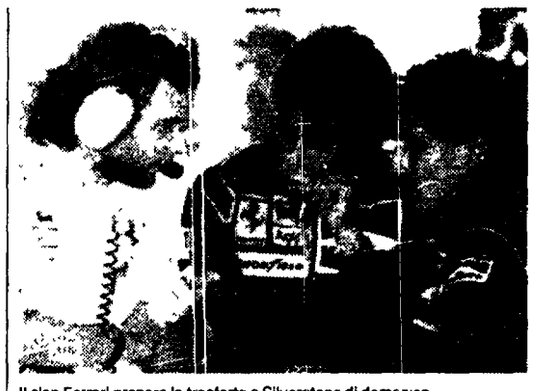
Bubka, scalata continua

Sergej Bubka, l'uomo record dell'atletica sovietica

Bubka, ancora lui. L'astista sovietico è volato ancora una volta oltre il primato mondiale saltando 6,09 nel meeting di Formia. Un'impresa annunciata realizzata con sconcertante facilità. Per Bubka è il 26o record iridato della carriera. Un acuto premiato dagli organizzatori con un premio di 30000 dollari. «Non è stato un salto perfetto» ha dichiarato l'incontentabile sovietico che gareggerà ora al Sestriere.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

FORMIA «Valgo 6 metri e venti, ma per ora mi accontento di migliorare il record del mondo un centimetro alla volta». Sergei Bubka è stato di parola Ha illuminato la 25ª edizione del meeting di Formia con il nuovo primato del salto con l'asta. Un fantastico volo a 6,09 con almeno dieci centimetri di luce fra lui e l'asticella. Un record annunciato ma non per questo meno esaltante. Il campione ucraino ha dimostrato una straordinaria sicurezza arrivando sul tetto del mondo con appena tre salti, l'esordio in gara a 5,65, un 5,85 interlocutorio, ed infine il volo da iscrivere negli annuali dell'atletica. Per Bubka si tratta del ventiseiesimo record indato, una serie che sembra destinata ad allungarsi in poco tempo. L'impresa italiana frutterà all'atleta di Donyetsk un «bonus» di 30000 dollari (36 milioni di lire), da aggiungere agli abituali 40000 di ingaggio. «Il mio record è frutto di tre componenti - è stato il commento a caldo di Bubka - la mia maggiore forza e velocità, i miglioramenti nella tecnica. Di solito un primato si ottiene in condizioni atmosferiche perfette. Qui a Formia non è stato così: faceva caldo e c'era troppa umidità». Un Bubka incontentabile, dunque che ha trovato da ridire anche sul salto iridato: «Avevo un'impugnatura imperfetta ed all'imbucata mi sono trovato sbilanciato e non ho potuto caricare l'asta come volevo». L'asso sovietico dà ora un appuntamento in altura: «Voglio partecipare al meeting del Sestriere. Comunque la caccia ad un nuovo record non mi interessa più di tanto. Penso già a vincere i campionati mondiali di Tokio». Il salto record di Bubka è stato preceduto da un autentico balletto delle pedane. Lo stadio degli Aranci offre infatti due diverse possibilità ai saltatori con l'asta. Dopo aver provato varie rincorse gli atleti hanno optato per la pedana opposta al rettilineo delle tribune, posizionata in leggero favore di vento. Bubka non ha avuto invece nessun problema nella scelta delle aste. Per mesi il campione ucraino ha tergiversato sull'attrezzo da scegliere. Abituato a usare una «Spirit» del peso di cinque chili, a inizio stagione sembrava intenzionato ad impiegare una nuova asta concepita dalla «Nordic». Un attrezzo dal peso notevolmente inferiore, in grado quindi di agevolare l'atleta nella fase di rincorsa e di stacco. Il sovietico ha poi dovuto rimandare il suo proposito. L'incalzare delle competizioni e un leggero infortunio al polpaccio gli hanno impedito di prendere la dovuta confidenza con la Nordic. Anche a Formia ha saltato con la «fedele» Spirit, un'asta di 5 metri e venti di lunghezza che nessun altro al mondo ha la forza di piegare. L'appuntamento di Formia ha proposto all'attenzione altre vecchie conoscenze dell'atletica internazionale. È il caso di Javier Sotomayor, tornato ad esprimersi su grandi livelli dopo aver smaltito i postumi di un brutto infortunio. Il cubano si è aggiudicato la gara dell'alto con un ottimo 2.35. Nell'alto femminile si è rivista la primatista mondiale Kostadinova tornata dopo tre anni a quota due metri. Fra i volti noti quello di Francesco Panetta, protagonista di una sfortunata esibizione nei 2000 siepi. L'azzurro è ruzzolato su una barriera a causa della chiodata di un'avversario. Rialzatosi, Panetta ha comunque concluso la prova classificandosi al terzo posto. Successivamente è stato costretto a recarsi in infermeria dove gli sono stati applicati 10 punti di sutura al polpaccio. Brutte notizie per Stefano Tilli. Il velocista romano non è mai stato in gara nei duecento metri finendo addirittura fuori dal podio. Successo per il brasiliano Da Silva in un non esaltante 20"68. I 400 ostacoli hanno riproposto l'enorme talento di Samuel Matete, l'uomo nuovo della specialità. Il possente africano ha dato l'impressione di badare più che altro alla vittoria, ciò nonostante ha fatto fermare i cronometri in prossimità dei 48'. Bene i marciatori. nella 5 km De Benedictis ha stabilito il nuovo primato italiano con 18'42"58, mentre la Salvador ha addirittura stabilito la migliore prestazione mondiale nelle due miglia con il tempo di 13'11"39.


Il clan Ferrari prepara la trasferta a Silverstone di domenica

F1 verso Silverstone La piccola Ferrari pensa già da grande

FEDERICO ROSSI

MAGNY COURS (Francia) È tornata la «rossa». La prestazione della nuova 643 nel Gran premio di Francia ha suscitato unanimi commenti nella stampa internazionale. Nessuno pensava che al primo impegno agonistico la nuova vettura potesse battersi subito per la vittoria. La 643, nata in appena tre mesi, «È stata - dice l'ing. Jean Claude Migeod responsabile della galleria del vento della Ferrari – costruita a Guildford», cioè nel laboratorio tecnologico inglese creato dalla casa di Maranello cinque anni fa quando venne assunto come capo progettista John Barnard.

«La progettazione è stata fatta tutta a Maranello – continua Migeod – ma in Inghilterra abbiamo attrezzature piu' moderne per la lavorazione delle fibre sintetiche. La 643 è nata sostanzialmente dalle ricerche aerodinamiche che avevo già fatto in passato quando ero alla Tyrrell e che sono state poi aggiornate da nuovi studi nella galleria del vento della Ferrari».

Migeod era stato assunto alla Ferrari parecchi anni fa ma poi lasciò la scuderia insieme ad altri tecnici nell'88 per ritornarvi alla fine del 1990. «Non ho difficoltà a dire che mi sento anch'io responsabile della vecchia 642 anche se quando quella vettura è nata, io ero tornato da poco, ma non posso negare che alla sua realizzazione ho partecipato anch'io».

L' interrogativo che si pone adesso sulla nuova Ferrari è se sia stata favorita dalle caratteristiche della pista francese o sia davvero in grado di competere con la williams Renault. «Le caratteristiche della pista hanno eventualmente favorito sia noi che gli altri – dice l' ing. Claudio Lombardi responsabile operativo della Ferrari – per il resto direi che la nostra vettura è stata pienamente competitiva come dimostrano i tempi sul giro e i dati che abbiamo registrato con la telemetria nel corso dell'intera gara. Solo in alcuni momenti ci sono state delle piccole disfunzioni suscettibili di miglioramento ma che nel complesso non hanno influito molto».

Le vetture impegnate a Magny Cours sono già partite alla volta dell'Inghilterra dove venerdì cominceranno le prove dell'ottavo gran premio stagionale, quello sul rinnovato circuito di Silverstone, uno dei più veloci del campionato.

Che prestazioni potranno fornire le 643 su questo circuito ? «In linea di massima – risponde Lombardi – buone. Il circuito inglese quest'anno sarà meno veloce di prima, è stato modificato ma resta un buon circuito con caratteristiche molto adatte alle nostre macchine. Il vero problema è che non avendo il tempo di riportare le macchine in officina, potremo cambiare poco rispetto alle versioni che hanno gareggiato in Francia. Certo avremo motori nuovi, altri pezzi di ricambio, faremo alcune modifiche direttamente a silverstone, ma non è come tornare a casa, smontare le macchine e fare tutto quello che sarebbe necessario tra un gran premio e l'altro. Anche le scuderie inglesi hanno poco tempo ma almeno in questi giorni lavorano a casa loro, nelle proprie officine.

Tour de France. A Digione vince De Wilde, per Bugno segnali di ripresa dopo il brutto ko di domenica. Sorensen è sempre in «giallo»

Primo sprint di quiete dopo la tempesta

CARLO FEDELI

DIGIONE. Giorno di tregua al Tour de France. Dopo i colpi di mano della seconda giornata, i big hanno preferito rifiatare lasciando spazio ai velocisti. Una tappa ideale per loro: 209 km ben piallati da Villeurbanne a Digione che hanno permesso al belga Etienne De Wilde di spuntarla davanti a Van Poppel e a Ludwig. De Wilde, che ha 30 anni e un palmarès di 46 successi, è riuscito a prendere il largo prima della volata finale precedendo di qualche metro l'avanguardia del gruppo. Maglia gialla, quindi, è sempre Rolf Sorensen, il danese emergente dell'Ariostea, nostra unica consolazione di questo deludente avvio di Tour. Deludente, si badi bene, per gli italiani: gente come Lemond e Breukink, difatti, se la passa benissimo. Controllano la corsa, lasciano a Sorensen il beato fardello della maglia gialla, e adesso risparmiano le forze in attesa dei prossimi pericoli. A proposito: Gianni Bugno, dopo lo strano letargo estivo di domenica mattina, improvvisamente ha dato segni di risveglio tentando di uscire dal gruppone a circa quattro chilometri dall'arrivo. Bugno ha guadagnato una quindicina di secondi, ma poi è stato riassorbito prima della volata finale. Lemond e Breukink, evidentemente, fanno buona guardia. O comunque stanno bene attenti a non cadere nella stessa trappola con la quale hanno incastrato Bugno e compagni.

Ai piani alti, quindi, poche novità. Sorensen precede sempre di dieci secondi Greg Lemond e di 12 l'olandese Erik Breukink A questo punto, almeno sulla carta, i giochi sembrano bloccati. La prima giornata veramente importante è infatti prevista per sabato prossimo quando si svolgerà la megacronometro individuale di 72 chilometri da Argentan ad Alencon. Qui Bugno ha la possibilità di sferrare un robusto attacco ai due golpisti del Tour. Un'ipotesi ovviamente molto teorica perché sia Lemond che Breukink, quando scattano le lancette, non sono certo dei pivellini. Anzi. Il capitano della Gatorade dovrà quindi tirar fuori tutte le sue riserve di classe se vuole rodere il gruzzolo di vantaggio dell'americano e dell'olandese.

Intanto viene naturale domandarsi una cosa: il Tour prima di cominciare é già finito? Bugno e Chiappucci possono mettere in un cassetto i loro progetti di gloria? Domande legittime, ma forse un tantino precipitose. E' vero che i due italiani si son fatti metter nel sacco come due debuttanti; é vero che, a furia di controllarsi l'uno con l'altro, non riescono a vedere le fughe degli altri; é vero che Lemond e Breukink sono stati perfetti nel loro colpo di mano, però di strada da fare prima d'arrivare a Parigi ce n'è ancora parecchia. Un ottimo banco di prova per i nostri due corridori. Bugno deve infatti superare un ultimo esame di maturità: quello della capacità di reagire nei momenti difficili, quando la forma non lo sorregge al cento per cento. Se le cose gli girano bene spacca il mondo, nelle avversità invece si sgonfia. Bene, é il momento buono per diventare grande davvero. Idem Chiappucci. L'anno scorso, a poco a poco Lemond gli riprese dieci minuti di vantaggio. Ora i minuti sono solo due, e Chiappucci ha accumulato l'esperienza di un secondo posto. Ci provi, davanti a sé ha tutto un Tour. Oggi quarta tappa da Digione a Reims, una maratona di 290 chilometri. Si va nel Nord sfiorando il sacro pavé della Roubaix.

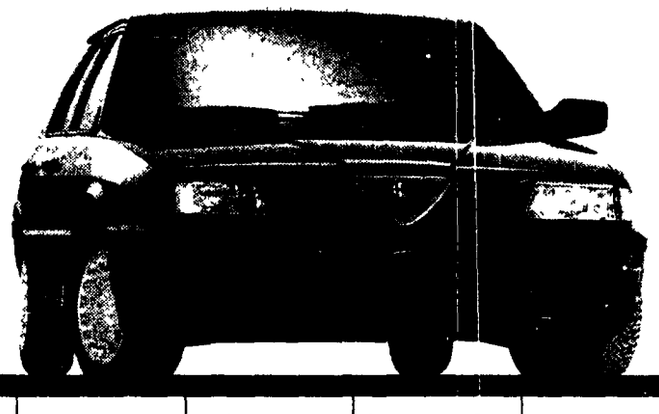
Ordine d'arrivo

1) E. De Wilde (Bel) in 5 ore 15'11" alla media oraria di km. 40,081 – Abbuono 20"; 2) J. P. Van Poppel (Ola) s.t. – Abbuono 12"; 3) O. Ludwig (Ger) s.t. – Abbuono 8"; 4) D. Abdujaparov (Urs) s.t.; 5) J. Mottebeuw (Bel) s.t.; 6) L. Jalabert (Fra) s.t.; 7) U. Raab (Ger) s.t.; 8) S. Kelly (Irl) s.t.; 9) P. Anderson (Aus) s.t.; 10) J. Schur (Ger) s.t.

Classifica generale

1) R. Soerensen (Dan) in 8 ore 32'07"; 2) G. Lemond (Usa) a 10"; 3) E. Breukink (Ola) a 12"; 4) Sean Kelly (Irl) a 22"; 5) R. Dhaenens (Bel) a 33"; 6) D. Abdujaparov (Urs) a 47"; 7) B. Cornillet (Fra) a 50"; 8) R. Alcala (Mex) a 1'02"; 9)M. Vermote (Bel) a 1'12"; 10) R. Jaermann (Svi) a 1'18"; 15) M. Lietti (Ita) a 1'39"; 16) M. Lelli (Ita) a 1'41".

ALFA 33. PER PASSIONE E PER CALCOLO.



Alfa 33 non ha bisogno di aggettivi, i dati tecnici sono eloquenti circa le prestazioni e la tecnologia del suo motore boxer. Meglio allora sottolineare che oggi è più che mai un affare. Alfa 33, un'ottima occasione per iniziare davvero bene l'estate.

33	1.3 V 1.3 VL	1.5	1.5 IE*	1.7 IE*	1.7 IE 4x4*	16 V*	S 1.7 IE*	S 16 V QV*	S 16 V QV perman.*	TD inter-cooler
CILINDRATA (cm^3)	1351	1490	1490	1712	1712	1712	1712	1712	1712	1779
POTENZA (kW CEE/CV DIN)	63/88	77/105	71/98	79/110	79/110	98/137	79/110	98/137	98/137	62/84
VELOCITÀ MAX (km/h)	176	188	181	190	187	205	190	208	202	171

* DISPONIBILE IN VERSIONE SERIE EUROPA CATALIZZATA A NORME U.S.A.

È un'iniziativa esclusiva dei Concessionari Alfa Romeo non cumulabile con altre in corso

SCEGLIETE ALFA 33 ENTRO IL 31 LUGLIO. IL VOSTRO USATO VALE L. 1.000.000 IN PIU' RISPETTO ALLE CONDIZIONI DI QUATTRORUOTE.